



P801198



l'Adige

Lunedì 6 aprile 2020

LUNEDÌ

www.ladige.it

P801198

Anno 75 - numero 96 • 1,50 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

LA GESTIONE

Alcuni errori da evitare

GIOVANNI PASCUZZI

Molti sono convinti che Boris Johnson non avesse capito nulla del Covid-19. Ma noi abbiamo capito tutto?

In un primo momento, il premier inglese aveva detto di non voler fare nulla per contrastare il coronavirus.

CONTINUA A PAGINA **38**

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

A suo avviso tutte le attività avrebbero dovuto proseguire come al solito fino a raggiungere l'immunità di gregge anche se questo avrebbe comportato numerose vittime. Di primo acchito è sembrato un ragionamento cinico. Ma se si approfondisce quanto accaduto, si scopre che i consiglieri di Boris Johnson, in particolare quelli esperti di nudging, erano preoccupati soprattutto da quello che viene definito "affaticamento comportamentale": dopo un po' di tempo le persone si annoiano di fare una cosa e iniziano a impegnarsi in altri comportamenti, a volte indesiderabili. Ad esempio, se gli individui vengono posti in quarantena, potrebbero inizialmente essere molto ligi, ma poi questa conformità svanisce. Il ragionamento era: siccome le persone non resistono a lungo nello stare in quarantena, ordiniamola solo quando saremo in prossimità del picco. Come si è detto, tanti hanno criticato Johnson che per fortuna ha rivisto la sua posizione. Veniamo a noi. Da molte settimane sono in atto misure molto drastiche di distanziamento sociale imposte dal governo per contrastare il diffondersi del coronavirus. Bene (lo sottolineo perché non voglio ingenerare equivoci sul punto). Ma possiamo dire che, a differenza di Johnson, noi abbiamo capito tutto? Da nord a sud, giungono notizie di persone che non hanno preso sul serio l'invito a stare a casa. Il Presidente della Liguria Toti, il 2 aprile, ha twittato una immagine di via Sestri, a Genova, piena di gente con questo commento: «Così proprio non ci siamo. Vorrei chiedere a

La gestione dell'emergenza

Alcuni errori che andavano evitati

GIOVANNI PASCUZZI

questi sconsiderati cittadini se davvero ognuno di loro ha un buon motivo per essere lì!». Il Presidente della Campania De Luca ha minacciato di far intervenire i «carabinieri con i lanciafiamme» quando ha saputo che a Napoli c'era chi voleva organizzare feste di laurea. In ogni caso, ogni giorno i media danno notizia dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine e dell'elevato numero di sanzioni irrogate a chi viene trovato in giro senza un valido motivo. Ci sono molte persone che disattendono i divieti. Difficile individuare le ragioni di questi comportamenti: sottovalutazione del pericolo, sopravvalutazione della propria capacità di resistenza al virus, diffidenza verso le istituzioni, incapacità di cambiare abitudini, stupidità e molto altro ancora. Ma il dato è lì. Incontrovertibile. Tante sono le riflessioni che si potrebbero trarre da quanto detto. Ne cito tre. 1) L'affaticamento comportamentale. Il problema preoccupava Johnson, come abbiamo visto. Ma lo abbiamo anche noi. E più passeranno i giorni più è probabile che i comportamenti indesiderati e (autolesionistici) aumentino. C'è chi pensa che ogni problema si risolva imponendo divieti e sanzioni, senza riflettere abbastanza sul fatto che

viviamo, per esempio, in un paese di evasori fiscali che sono tali proprio perché se ne infischiano di obblighi e sanzioni. Ma si possono fare gli esempi del fumo, del gioco d'azzardo, della ludopatia tutte attività svolte malgrado la consapevolezza della loro dannosità. Onestamente a me non importa nulla che chi venga colto fuori casa senza motivo si ritrovi sanzionato anche con il carcere. Occorre trovare il modo di farlo stare a casa. Il tema è troppo ampio per affrontarlo qui, ma è quello delle funzioni del diritto che vanno ben oltre quella (spesso inutile) meramente sanzionatoria. Proprio dall'economia comportamentale, che sembrava aver guidato Johnson, possono arrivare dei suggerimenti utili. 2) Il picco e l'onda. Non passa giorno senza che gli esperti ci mostrino le curve degli andamenti di nuovi casi, decessi, guariti, ventilati. Siamo in attesa del picco. Forse siamo in presenza di un'onda stabile. Io non entro nel merito perché non ho le competenze degli esperti appena citati. Leggo però il numero dei morti. In alcune province e nelle case di riposo. Sono molti, molti di più se si confrontano al numero di morti negli stessi contesti e negli stessi periodi di 1, 2 o 3 anni fa. Le vittime che Johnson metteva in conto le abbiamo comunque.

E come non pensare, allora, che il collasso del sistema sanitario non si è avuto soltanto perché molte persone, specie anziane, in ospedale non ci sono mai arrivate? E non discuto nemmeno delle linee guida della Siae (associazione degli anestesisti) che hanno messo nero su bianco che gli anziani non li avrebbero ventilati se questo avesse significato togliere il ventilatore ad un giovane: il cinismo non ha patria. Ma forse è proprio il termine cinismo la cosa non appropriata. 3) Il futuro. Siamo troppo focalizzati sull'emergenza da dimenticare tante cose: ad esempio che ci si ammala anche di altre malattie. Mancava un piano per l'emergenza. Ma non stiamo neanche seriamente pensando ad un piano per la ripresa. Una cosa la sappiamo: fino all'arrivo del vaccino bisognerà continuare ad attuare forme di distanziamento sociale. Allora, per fare un esempio, anziché vagheggiare del giorno in cui si potrà tornare a scuola o all'università bisognerebbe cominciare a pensare a come fare lezione massimo a 20 persone per volta in aule tanto ampie da poterne ospitare, in tempi normali, 5 volte di più. Significa lavorare sugli spazi, sugli orari, sui carichi degli insegnanti. Solo per non ritrovarsi ancora una volta impreparati. Boris Johnson ha solo comunicato in maniera improvvida i problemi (affaticamento comportamentale, numero di morti, strategie di lungo periodo) che anche noi abbiamo. Ma non basta dare torto a Johnson per pensare di avere ragione.

Giovanni Pascuzzi
Professore di Diritto privato comparato
all'Università di Trento